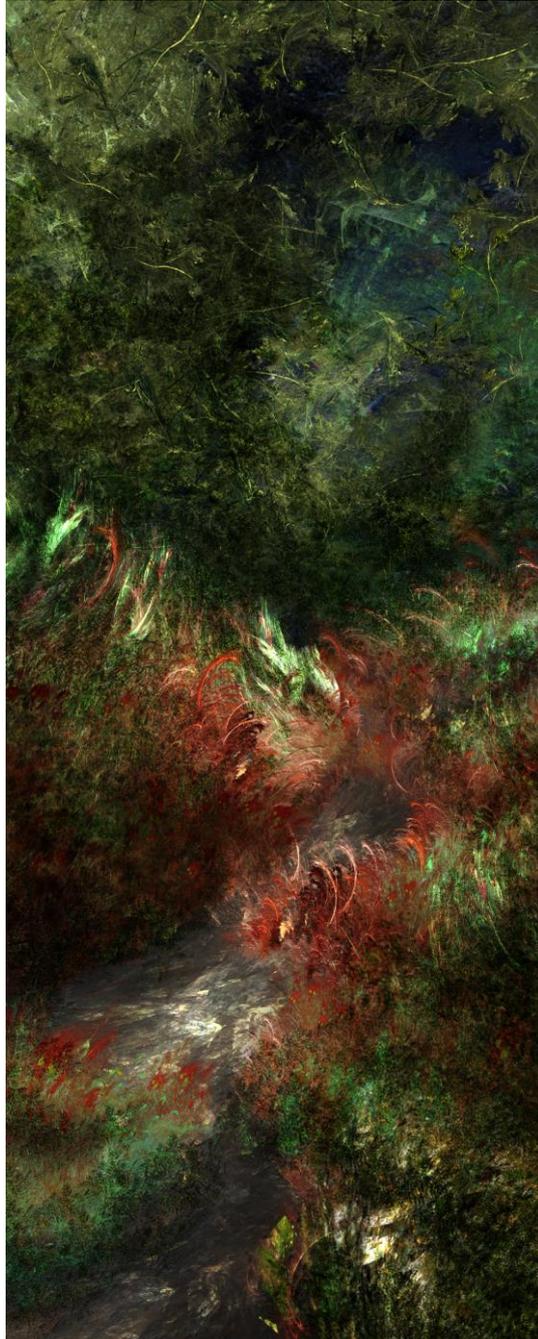


Roxy Deva, *Cogliere l'improvviso*

Daniela Bernardo
Storico dell'arte



La Tana, 2015

Negli anni venti dell'Ottocento, durante le lezioni tenute a Berlino, Hegel annunciava una prossima fine dell'arte, ritenuta ormai inadeguata ad esprimere la verità del suo creatore. Il filosofo tedesco presagiva il disagio che avrebbe investito ogni dimensione artistica e focalizzava l'attenzione sul modo stesso di concepire l'estetica in una prospettiva che, escludendo l'accettazione della mimesi quale principale fonte di riferimento, la dichiarava non più sufficiente a narrare la propria storia. Bandiva, di fatto, il bello naturale ritenendolo inadatto a rappresentare la spiritualità degli artisti dei suoi tempi e di quelli a venire.

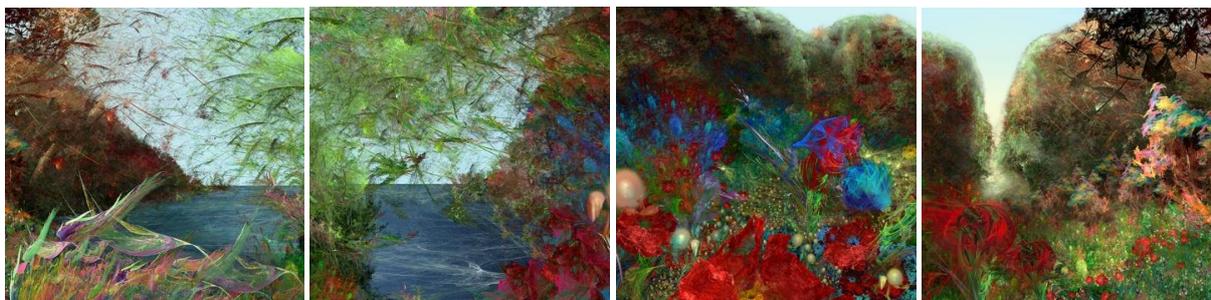
Dagli inizi del Novecento l'idea del "fare" creativo prendeva altre direzioni e le Avanguardie storiche davano clamoroso avvio a espressioni artistiche eversive, in netta antitesi e polemica con la tradizione e gli schemi abituali. Da questa eredità ha tratto linfa l'arte contemporanea, chiamandosi a configurare sviluppi inediti dal gusto sfaccettato e complesso, che sconfinano dalla razionale percezione dei sensi e si affrancano dalla sottomissione al materiale, privilegiando uno schema concettuale.

Roxy Deva sublima nella sperimentazione la capacità ideativa affermando autonoma differenziazione stilistica che trova il necessario sostegno nell'utilizzo sapiente dei mezzi tecnologici di una civiltà avanzata. Imprime sul supporto un segno, ricco di impeto che, affidato all'elaborazione computerizzata, ne scandisce i ritmi dando avvio ad un viaggio di avventura. Un'esplorazione psichica capace di trasformare l'impulso iniziale in esperienza destinata al sorprendente e che, indipendentemente dalla volontà cosciente, è capace di cogliere l'"improvviso" aprendosi ad un mondo poetico. La raffigurazione acquisisce valori armonici nel database del computer e un senso fenomenico trascende la dimensione del reale.

In *Giardino interiore. Radiografia della forza d'animo* l'impressione di sospensione dello scorrere del tempo vela estaticamente le trasfigurate composizioni, restituendo spazi emotivi:

*"quando s'ode cosa o vede
che tenga forte a sé l'anima volta,
vassene il tempo, e l'uom non se ne avvede"¹.*

Scenari impalpabili, pronti a dissolversi in nebbia, definiscono le distanze dai confini del paese. Riverberi di esperienze che acquistano nostalgica visionarietà, al limite del pittorico e, per il carattere attrattivo assunto, chiedono di essere vissute intellettualmente.



Giardino interiore. Radiografia della forza d'animo

¹ Dante, Purg IV, 7-9.

L'osservatore è calamitato ma anche sovrastato dalla gigantesca *Onda* in evoluzione. La prima traccia dell'artista, atomo creativo costitutivo, si espande nello spazio quale energia cosmica, riproponendo il momento iniziale, subito dopo il "Big Bang", al dilatarsi della materia primordiale che avrebbe dato avvio all'Universo frattale.



L'onda, cm. 700x300

La forma si "autoproduce" alimentandosi proprio nel concetto del frattale, ente geometrico non euclideo, la cui struttura originaria si ripete in tutte le scale mantenendo la sua complessità in una simmetria dall'aspetto ricorsivo. È concetto matematico di un processo che può estendersi all'infinito, sentito da Roxy quale principio e perfezione della natura. I frattali, descritti da algoritmi, sono inseriti in sistemi dinamici e caotici che, nella proposta immaginativa, divengono perturbanti ambientazioni, il cui fondamento rimane simbolicamente celato ed ambiguo, rimettendo in questione la riproduzione della cultura visiva, che l'artista risolve intuitivamente, ricomponendo il logos dal caos.

Ha sviluppato un nuovo codice interpretativo che risponde a sofisticati equilibri costruttivi e conduce ad un percorso iniziatico dal percepire ricco di fascino per ciò che vi è in esso di ignoto e di inaspettato, che affonda le sue radici nel fantasticare inconscio e consente allo spirito la scoperta di essere infinito e libero di cercare la sua "isola":

... "Itaca ti ha dato il bel viaggio.

Senza di lei mai ti saresti messo sulla strada. Cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.

Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso, già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare"...²

Nel rappresentare *L'onda* la semplicità del segno iniziale assume la ricercatezza di una trama a intrecci, ricordando da vicino la forza creativa di Pollock nell'uso della tecnica del "dripping": grovigli di linee che, da analisi a computer, Taylor, fisico dell'Università di Sidney, avrebbe dimostrato essere frattali. Progressivamente l'intrico del tratto dell'artista americano ricoprirà il novanta per cento della superficie consentendo, agli Storici dell'arte, di parlare di "esplosioni organizzate di energia casuale".

In modo simile, nel procedimento di manipolazione a computer, Roxy dà luogo a un susseguirsi di effetti fantasmagorici, comparizioni metamorfizzate cariche di flusso dinamico che destano sensazioni di nuove frontiere dagli spazi illimitati e dalle potenti forze generative.

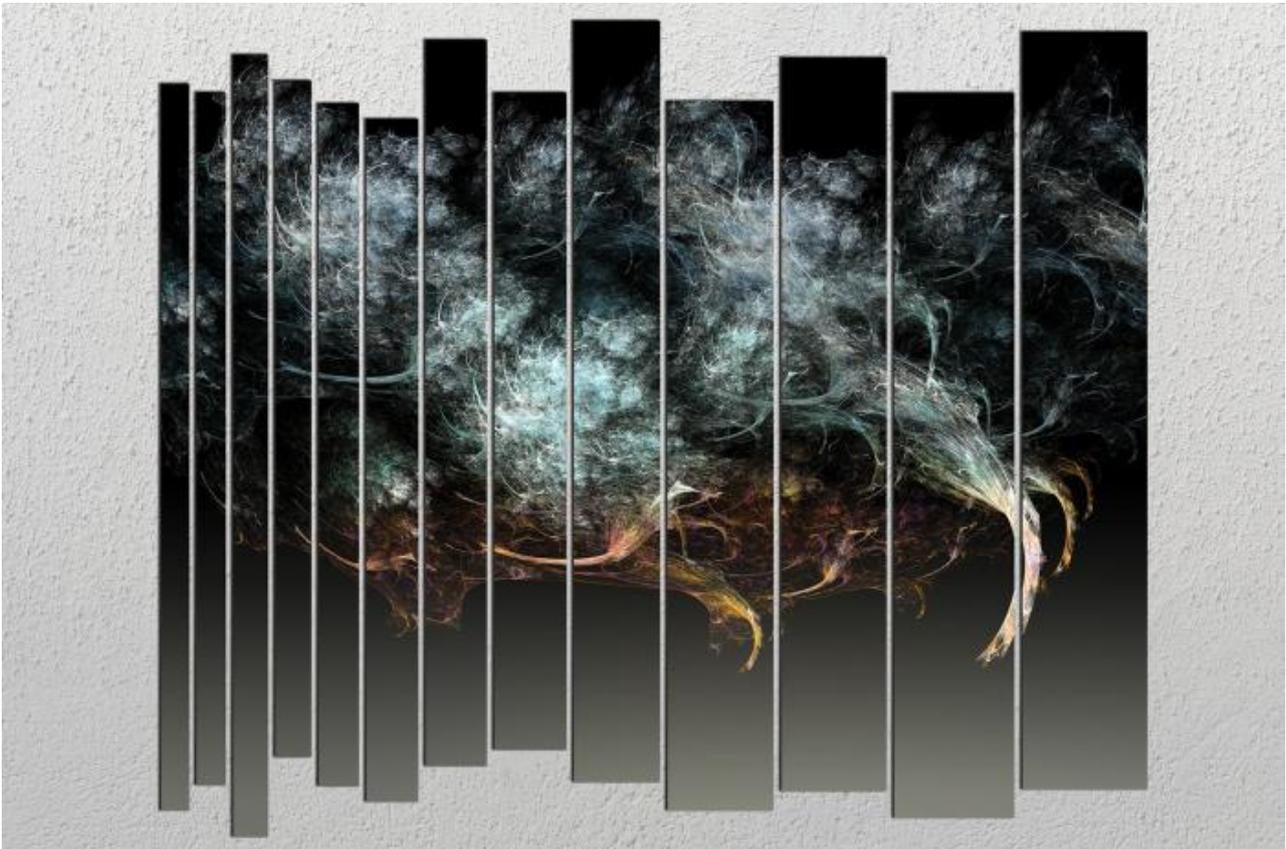


L'onda. Particolare

In *Cielo e Terra* la dimensione del tempo è decisamente presente. Questo diviene fluido e coinvolge le masse incorporee in effetti di graduale dilatazione vaporosa, dai moti lenti a spirale rivelando l'aspirazione di Roxy all'eterno.

² Trascrizioni a mano dell'artista, poste sul retro delle lastre che compongono l'opera *L'onda*, tratte dalla poesia *Itaca* di Costantino Kavafis.

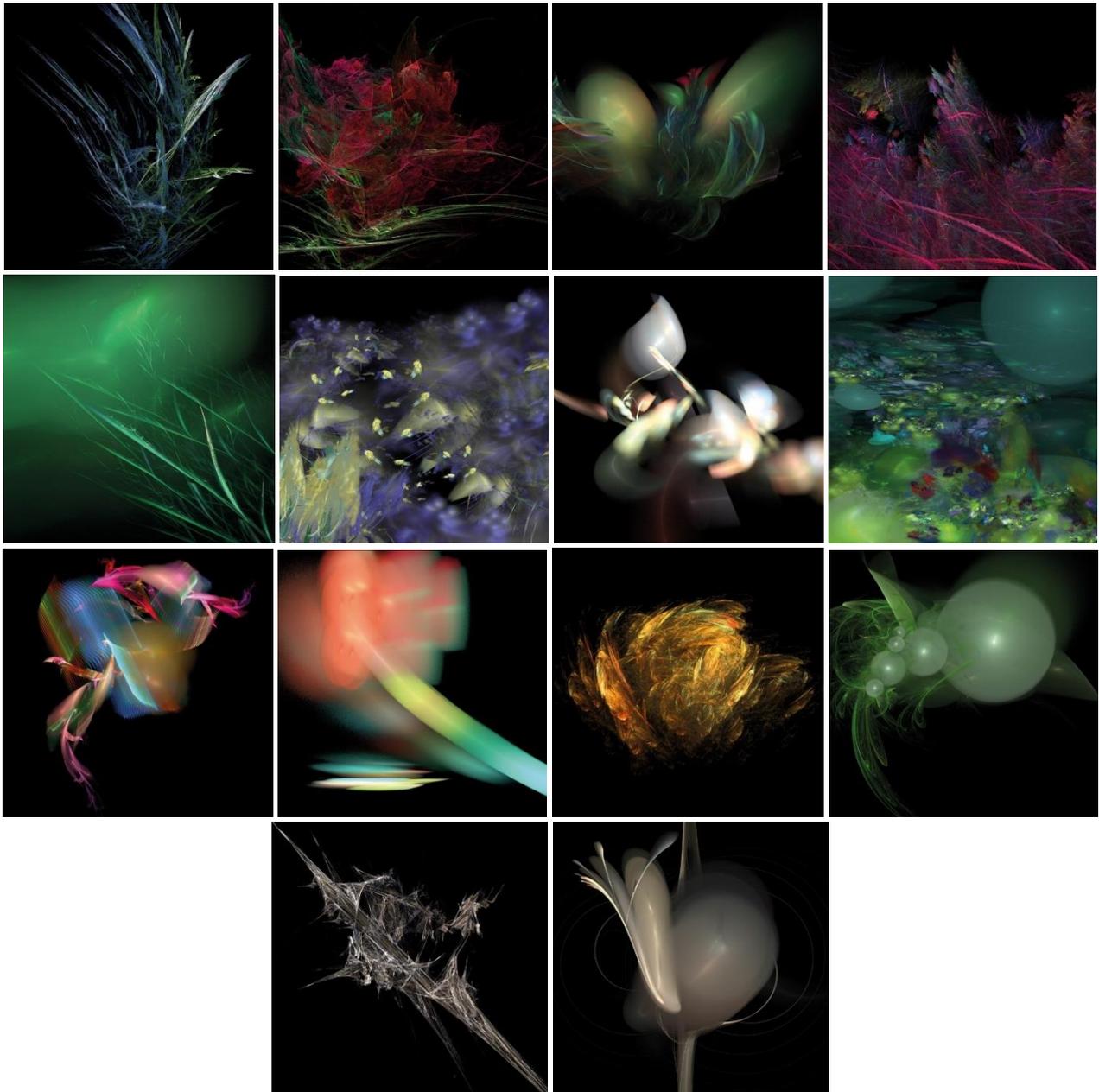
Lastre argentee, simili a quinte, definiscono lo spazio scenico ricostituendo l'immagine che comunica un senso misterico e, invitando ad esplorare quanto occultato dal suo quieto apparire, si astrae dalle corrispondenze con la concretezza, priva, ormai, di ogni "mascheramento culturale". Moti dell'estro che l'artista pone in dialettica con l'interpretato grafismo.



Cielo e terra, cm. 150x137

In altre occasioni, come nelle tavolette di *Elisabeth*, organismi vividi dagli effetti sfumati, propongono il concetto di ricreata bellezza e di composta estetica. Gemmano diafani, simulacri dall'afflato mistico, focalizzando assortite memorie e, nella ricerca di resa luministica purificatrice, scoprono lo stupore della libertà.

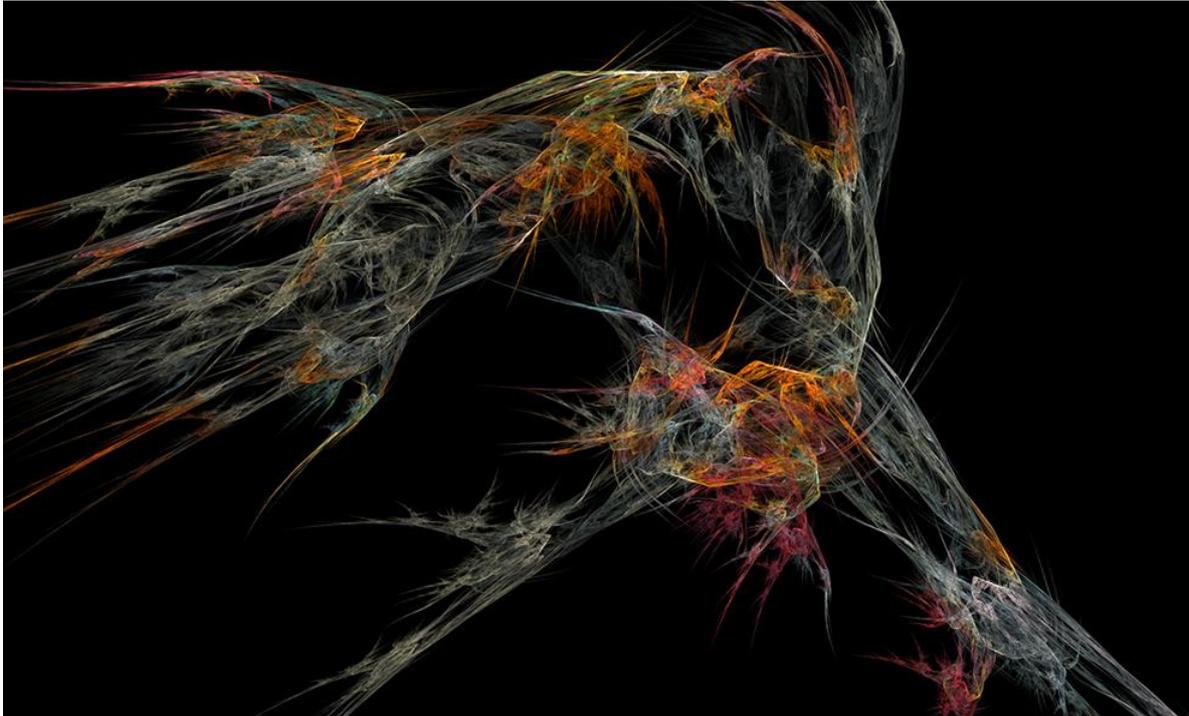
Fluttuano dislocati in una dimensione di intatta grazia. E' un nuovo regno emozionale, di percezione armonica, lastricato di esperienze melodiose, non più acustiche ma intime, alle quali si alternano silenzi trasognati, "i più assoluti". Stati d'animo che mostrano quanto l'oggettività non sia necessaria al dilatare del suono fin dentro l'essere.



Elisabeth

In *Volo, Radiografia della libertà* il processo di derealizzazione si fa forma di fantastica evasione da porre sullo stesso piano di una condizione onirica.

Un sogno di regressione verso entità semplici e arcaiche, dal movimento illusorio di distacco e di ritorno, che sembrano alludere a drammatiche consapevolezze di perdita e di recupero, di sparizione e di ricomparsa. "Allucinazioni" artistiche dai delicatissimi colori dell'iride, che cercano e trovano soluzione epifanica ricamando fragili vetrigni di pervasa sensualità, dalla sudditanza rituale.



Volo. Radiografia della libertà

Comune a tutte le opere è il fondo oscuro di un al di là sfuggente, che si estende inesauribile e interpreta la contraddizione delle enigmatiche meteore digitali create in un leggero sentire, cogliendo, dell'effimero passaggio, valori che vanno oltre il nulla, producendo un vuoto quale possibilità al verificarsi di qualsiasi evento, al modo della filosofia Zen:

"Poiché tutto è vuoto fin dal principio, su cosa potrà mai cadere la polvere?".

Vuoto che dalla condizione virtuale diviene spazio in cui poter operare, dove le figure risultano sospese in un miraggio sinestetico che, in questo eccepire, dimentica la ragione e annulla l'autocoscienza.

La "maternità", archetipo riproposto dagli artisti attraverso i secoli, lungamente studiato da Jung, acquisisce per Roxy levatura metaforica dell'attimo essenziale di luce vitale. Porta a singolare maniera il tema della genesi, fermo immagine dell'esistenza immortalata. Le leggiadre linee sinusoidali in *Radiografia di una maternità*, suggeriscono le più delicate manifestazioni della Natura, quando la primavera, stagione degli antichi rituali della fecondità, diviene messaggera di aneliti, di desideri di migrazione dell'essere alla ricerca di mete rivivificanti.

Dal mondo sotterraneo della Dea Madre, figura mitologica dal culto ctonio, la "matrice" si sposta in tale eccezionale spazialità, inafferrabile luogo di nessuno e, libera da costrizioni, afferma l'identità femminile. Nella ricerca dell'artista diviene "matrice universale", allegoria della "creazione" che al centro della ruota cosmica rigenera il tempo e il mondo fenomenico in un ciclo

senza fine. La *“Maternità”* di Roxy racchiude l’*“embrione”* di un rinnovamento progettuale dell’atto creativo, in un universo ideale non più definito dalla finzione iconica, ma permeato dall’essenzialità della sostanza, dove la calma apollinea e l’euforia dionisiaca trovano delicata stabilità.



Radiografia di una maternità

Affidandosi alla scoperta dell’evento casuale l’artista ha sancito la sintesi compositiva e impresso le singolari elaborazioni su supporti i quali, depositari sacerdotali di tratti e colori, di toni appassionati e drammatici, divengono *“custodi”* dell’attimo perfetto di un divenire metafisico che, misconoscendo limiti spaziali, non dichiara esordio, né compiutezza ma sembra riversare, oltre i confini imposti dal sostegno, il contenuto lirico che, sciolto da ogni legame, tende verso l’assoluto originario.

Il gesto sacrale, turbando la sequenza evolutiva degli eventi, ha rimosso ogni sigillo e inventato il varco d’accesso alle opere coinvolgendo la complessità sensoria dello spettatore che, ora, può introdursi e muoversi da protagonista all’interno delle architetture. Egli diviene il nuovo artefice, ideatore della molteplicità del farsi e modificarsi in quell’imprevedibilità immaginifica che produce altre fascinazioni utopiche di genialità raminga:

“E se dovessi riporre la mia fiducia in qualcosa, la riporrei sicuramente nella mente dell’osservatore sensibile, libero dagli schemi di pensiero convenzionali. Non vorrei sapere nulla dell’utilizzo che intende fare dei dipinti per i bisogni del proprio

*spirito. Quando entrambi - bisogni e spirito - sono presenti, allora c'è la garanzia di un vero scambio*³.

Hegel prevedeva che l'arte si sarebbe annullata nella filosofia ma, nell'affermazione dialogica di Roxy Deva, sembrerebbe essersi fusa in essa raggiungendo stilemi esistenziali, immuni da cristallizzazioni, che la pongono in grado di abbandonare la figura sensibile ed exteriorizzare la quintessenza della materia perpetuata in eterea plastica.

Limpidezza di forme sottratte al rumore che, intangibili, evocano un equilibrio ambiguamente antirealista rivelando di essere perfettamente capaci di esprimere la spiritualità dell'uomo contemporaneo nell'esaltazione splendente dell'intelletto, quella facoltà originale del pensiero che porta alla conoscenza di sé stesso e di verità oltre l'inganno, in un viaggio di lunga solitudine contemplativa.



Radiografie. L'inizio

Latina, 21 gennaio 2016

³ Marc Rothko a Katherine Kuth, 1954.